

Nuova Serie (IV)

n. 2, luglio-dicembre 2012

Direttore Editoriale G. Iacovelli

Direttore M. Bernardini

ATTI E MEMORIE DELLA ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA

Distribuzione: Antonio Dellisanti Editore s.r.l.
Corso Margherita, 4 - 74016 Massafra (Taranto)
e-mail: info@antoniodelisantieditore.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 438 del 23 novembre 2010

ISSN 0365-4109



LUNGOTEVERE IN SASSIA, 3 - ROMA

Finito di stampare nel mese di maggio 2013
La Tecnografica - Massafra

Andrea Cozza

LA LEVATRICE AL TEMPO
DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

*ABSTRACT: Public health in the Republic of Venice has been always led by measure and laws. Also the figure of midwife was submitted to the supervision of the State. The surgeon Sebastiano Melli, in his book *La comare levatrice istruita* (1721), drew a midwife's portrait in the earlier Venetian eighteenth century.*

KEYWORDS: midwives, midwifery, Sebastiano Melli, Venice.

La Repubblica di Venezia dimostrò sempre profonda sensibilità e attenzione nei confronti della sanità pubblica. Il mantenimento della salute era infatti uno degli obbiettivi di maggior rilievo delle autorità della Serenissima che alla salute dei suoi cittadini legava saldamente le sorti politiche, economiche e sociali dello Stato. Soprattutto in materia di igiene e sanità pubblica furono emanati decreti e leggi a tutela di genti e luoghi. Ecco che, in una città più e più volte flagellata da epidemie di peste¹, nel 1423 venne istituito il Lazzaretto Vecchio presso l'isola di Santa Maria di Nazareth, e alcuni decenni più tardi, nel 1468, il Lazzaretto Nuovo nell'isola della Vigna Murata. Venne inoltre introdotta nel 1485 (*more veneto*) e riconosciuta definitivamente nel 1489 la Magistratura alla

¹ Sulla peste nel Rinascimento in ambiente veneto si rimanda al recente saggio: M. RIPPA BONATI, F. ZAMPIERI, *Oro, fuoco e forza: teoria, pratica e iconografia della peste nel Rinascimento in Giorgione a Padova. L'enigma del carro*, a c. di D. BANZATO, F. PELLEGRINI, U. SORAGNI, Skira, Milano 2010, pp. 75-86.

Sanità col preciso compito di sovrintendere e controllare la salute sul territorio². Anche le figure dei vari professionisti erano organizzate e regolamentate al fine di garantire la massima esperienza e qualità. Fin a partire dal 1258 fu possibile ritrovare un *Capitulare medicorum* con la raccolta delle deliberazioni di interesse medico così come il *Capitulare de specialibus*, risalente allo stesso periodo, che riuniva norme sull'arte degli speciali. Di qui a poco, nel 1300 circa, furono fondati il Collegio dei medici fisici e quello dei chirurghi seguito solo nel 1565 dall'istituzione del Collegio degli speciali e aromataro o semplicisti³.

Accanto a medici, chirurghi, speciali e barbieri si distinse una figura sanitaria passata forse più in sordina ma di fondamentale importanza: la levatrice. La gravidanza e il parto da sempre furono un aspetto quasi esclusivamente di pertinenza femminile che spesso sfuggiva alle ingerenze della vita pubblica per restare ben confinato nella sfera privata familiare. Tuttavia a partire dal XVII secolo la Repubblica di Venezia si adoperò per riconoscere ufficialmente una sorta di rilievo professionale alla categoria delle sue *mammane*. Esse infatti vennero annesse, in questo periodo, al Collegio dei medici e dal 1624 si stabilì che sostenessero, con esito positivo, una sorta di esame di idoneità per l'esercizio della professione davanti a un medico del Magistrato della Sanità e a due levatrici esperte e riconosciute⁴.

² N.-E. VANZAN MARCHINI, *Venezia la salute e la fede*, Dario De Bastiani Editore, Vittorio Veneto 2011 pp. 66-81; L. BONUZZI, *Medicina e sanità*, in *Storia di Venezia Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. V: Il Rinascimento, Società ed Economia, a c. di A. TENENTI e U. TUCCI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1996, pp. 410-413.

³ A. MANNO, *I mestieri di Venezia: storia, arte e devozione delle corporazioni dal XIII al XVIII secolo*, Biblos, Cittadella 2010; G. MARANGONI, *Le associazioni di mestiere nella Repubblica veneta: vittuaria, farmacia, medicina*, Filippi, Venezia 1974, pp. 210-211; L. BONUZZI, *Medicina e sanità*, cit., pp. 410-413.

⁴ N.-E. VANZAN MARCHINI, *L'arte del levare e le strategie del far nascere XVI-XVIII secolo*, in AA. VV., *Nascere a Venezia: dalla Serenissima alla prima guerra mondiale*, Gruppo editoriale Forma, Torino 1985, p. 23.

A partire dal 1689 l'esame per l'abilitazione si fece sempre più difficile e alla futura levatrice era richiesta la partecipazione a lezioni teoriche e pratiche e lo studio di un libro di riferimento sull'arte della *mammana* come quello del medico Scipione Mercurio, *La Commare o Raccoglitrice*⁵.

Un classico testo per la formazione delle levatrici, sulla scorta di quello del Mercurio, fu quello dato alle stampe a Venezia nel 1721 dal chirurgo veneto, operante nella città lagunare nella prima metà del XVIII secolo, Sebastiano Melli⁶, dal titolo *La comare levatrice istruita nel suo ufizio secondo le regole più certe e gli ammaestramenti più moderni*⁷. Questo testo, prontuario dell'arte ostetrica del '700, espone in primis le conoscenze sugli organi femminili adibiti alla riproduzione, sulla fisiologia dei gameti, sulle concezioni e sulla formazione del feto. Melli descrive inoltre il parto eutocico e quello distocico, il taglio cesareo, l'estrazione del feto morto, la mola. L'autore offre anche il ritratto della levatrice:

“la comare, quasi con-madre; perché con amorosa assistenza leva dalle tenebre alla luce la creatura, viene chiamata comunemente in Italia Levatrice, forse dal Verbo Allevio, vel Allevo, quasi alleggiamento, ajuto, ò sia sollevo; perché la Savia Femina, sapendo far come fa le sue parti, e nell'ajutare la partoriente, e nel consolarla, le serve di alleggiamento a' dolori, e di ajuto in tali affanni”⁸.

⁵ *Ibidem*, p. 24.

⁶ Le notizie biografiche sul Melli sono piuttosto scarse. Si rimanda alla voce “Melli Sebastiano” in I. FISCHER, *Biographischen Lexikons der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker*, Urban & Schwarzenberg, Berlin-Wien 1932-33. Attualmente la vita e le opere del chirurgo sono in corso di studio presso la sezione di Medicina Umanistica del Dipartimento di Scienze Cardiologiche, Toraciche e Vascolari dell'Università degli Studi di Padova.

⁷ A. PORRO, F. VANONZZI, *Formazione delle ostetriche fra Settecento e Ottocento*, GAM Editrice, Rudiano (Bs) 2011, pp. 29-32.

⁸ S. MELLI, *La comare levatrice istruita nel suo ufizio secondo le regole più certe e gli ammaestramenti più moderni*, appresso Gio. Battista Recurti, Venezia 1721, p. 146.



Posizioni del feto in utero nella *Comare* del Melli

Così scrive l'autore:

“una Savia donna [...] timorata d'Iddio, di animo virile, ed onorata, ò sia puntuale. In secondo luogo deve essere virtuosa, onesta, e sobria, ò sia moderata in tutte le sue azioni. Finalmente deve essere caritatevole, affidabile, e di costumi generosi”⁹.

Secondo il Melli la comare ha tre compiti ben precisi nella sua attività:

“il primo di far perizia della verginità, e di discernere avanti il matrimonio, quali Donne sieno feconde per produr figli, e quali Uomini con esse possino procreare. Il secondo di conoscere se le Donne sono gravide ò nò. Il terzo di ajutar le Donne gravide avanti il parto, nel parto, e dopo il parto”¹⁰.

In particolare, come sottolineato dal Melli, il compito della levatrice non si estingue con l'aiuto nell'espletamento del parto bensì, portate a termine tutte le manovre del parto stesso e messa a riposo la partorientente.

“Deve la savia, e Cristiana Levatrice segnare, e aspergere il Nato coll'Acqua Benedetta pronunciando il Nome della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ed invocati i Gloriosi e Benedetti Nomi, di Gesù, e Maria, monderà e aggiusterà la Creatura”¹¹.

Dopo di che, scrive sempre il Melli, la comare, verificando il sesso del neonato deve tagliare il cordone ombelicale. Comincia poi a pulire il neonato, facendo attenzione a rimuovere con cura i residui di vernice caseosa e a detergere la cute con olio di mandorle o simili. Passa quindi all'attenta ispezione dell'infante per accertarne la salute partendo dall'osservazione del capo, per scendere al torace, all'addome e alla pelvi. È suo compito inoltre verificare la perforazione dell'ano, la pervietà dell'uretra e l'eventuale occlusione della vulva femminile peritandosi anche di far defluire il meconio.

⁹ *Ibidem*, p. 146.

¹⁰ *Ibidem*, p. 145.

¹¹ *Ibidem*, p. 225.

Deve osservare la corretta formazione degli arti superiori e inferiori e deve procedere alla fasciatura dell'infante. Infine la comare ripone il neonato nella culla adagiandolo su un fianco.

Il Melli quindi fornisce le indicazioni per l'assistenza post-parto alla puerpera: essa deve essere ripulita, medicata e deteresa sempre con olio di mandorle fresco. Adagiatole sul ventre un panno tiepido d'estate e caldo d'inverno, la donna deve essere cinta con una fascia e debitamente rifocillata. Il nostro chirurgo consiglia particolare accortezza nella scelta della dieta della donna:

“la Savia Comare doverà regolarsi secondo il costume della vita, che era solita menare la Donna, ancor fuori di tale occasione; perché le persone civili assuefatte ad una vita piacevole, ricercano alimenti nei primi giorni, nutritivi sì, ma forbitivi, e di facile digestione; all'opposto le Donne rustiche, assuefatte alle fatiche, e che vivono di grossi alimenti, ancor fuori del parto, in questa occasione devono esser cibate, di alimenti, non gravativi sì, ma toltone il primo giorno se li può dar pollo, vitello, e cose simili, però colla dovuta proporzione. Sino al quarto, ò al settimo secondo le complessioni delle persone, è bene praticare la zuppa in brodo, che noi volgarmente, pan moio, ò pane in bruio nominiamo; qualche uovo fresco, oppure brodetto; occorrendo un fegatino di pollo, ò ciò che si chiama volo dell'Ala, e simili cose, regolandosi però secondo la diversità del corpo, che deve esser nutrito. Per bevanda è meglio il brodo lungo non salato, ò non stillato, potendosi darle in fine del desinare un savojardo inzuppato nella vernaccia, ò simile liquor tenue”¹².

La necessità di formare le comari si fece sempre più avvertire esplicandosi nell'istituzione nel 1770 della Scuola di Ostetricia con sede presso il Collegio dei medici e chirurghi a San Giacomo dell'Orio e attiva fino al 1795 e dal 1801 al 1805¹³. Con la nascita della scuola fu incaricato, per lo svolgimento delle lezioni, il medico Giovanni

¹² *Ibidem*, pp. 237-238.

¹³ N.-E. VANZAN MARCHINI, *Venezia la salute e la fede*, cit., p. 149 n. 227; N.-E. VANZAN MARCHINI, *L'ospedale dei veneziani. Storia patrimonio progetto*, Venezia 1986.



Immagini di gravidanza gemellare nella *Comare* del Melli

Menini il quale poté anche avvalersi di preziosi sussidi didattici come modellini e strumenti per integrare e potenziare le lezioni frontali. Alla sua morte prese le redini dell'insegnamento Sebastiano Rizzo, autore tra l'altro dell'opera *Dell'origine e dei progressi dell'arte ostetrica*, che continuò l'attività di educazione delle levatrici. La formazione delle ostetriche, ormai abbondantemente regolamentata, ebbe alterne vicende fino alla fondazione della Imperial Regia Clinica Ostetrica¹⁴. Si andò così verso il processo di 'medicalizzazione del parto' proiettando, in buona parte, l'arte ostetrica nella modernità della medicina istituzionale ed ospedaliera.



Frontespizio dell'opera del Melli

¹⁴ N.-E. VANZAN MARCHINI, *Venezia la salute e la fede*, cit., p. 149.

¹⁵ Per una visione completa delle vicende sanitarie della città di Venezia si rimanda alle fondamentali opere della storica Nelli-Elena Vanzan Marchini. Una sua bibliografia completa è reperibile nel sito: www.vanzanmarchini.com